

# ELIMINABILITÀ DELLA GUERRA

Luigi  
Sturzo

Mai le sole forze economiche o i soli propositi politici hanno potuto influire sulla psicologia dei popoli, senza il pungolo, la spinta e l'aiuto delle forze morali.

L'uomo non si ferma su quello che raggiunge: è spinto a volere sempre più in là. Oggi si incomincia a comprendere che può attuarsi un'organizzazione internazionale reale e stabile, e gli occhi si volgono verso questo punto idealizzato.

## UNA CONQUISTA MORALE: IL MONDO SENZA PIÙ GUERRE

**Pubblichiamo la parte finale del libro di Luigi Sturzo "La comunità internazionale e il diritto di guerra" scritto nel 1926, quando il mondo era dominato da profonde divisioni, alimentate da un deleterio e miope nazionalismo. Ma il grande statista e sociologo siciliano puntava la sua analisi oltre la cronaca del momento e profetizzava una comunità internazionale dominata dalla solidarietà morale, economica e politica, e quindi governata nella pace.**

Come oggi non si sogna affatto una guerra tra gli stati che formano gli Stati Uniti, una guerra fra Gran Bretagna e i suoi Domini, oltretutto per i vincoli politici anche per i vincoli economici che fanno convergere quei popoli ad un determinato regime economico-politico di cui sono parte, così sarà nell'avvenire per gli stati civili, **allorché la solidarietà economica sarà divenuta una ragione politica della loro intesa e dei loro vincoli. Il cammino non è**

**breve né facile, ma gli elementi iniziali sono già un dato acquisito (\*).**

Mai le sole forze economiche o i soli propositi politici hanno potuto influire sulla psicologia dei popoli senza il pungolo, la spinta e l'aiuto delle forze morali. **Queste trasformano le stesse attività economiche e politiche, elevandole ad un ordine superiore e dando ad esse l'impronta della propria grandezza. Quando i popoli furono scossi dal**

**principio di libertà, ebbero la spinta dai loro bisogni materiali, ma li idealizzarono nella conquista dei diritti dell'Uomo e della libertà nella vita civile e politica.** Allo stesso modo gli Stati Uniti, quand'erano ancora colonia, scossero il giogo europeo e conquistarono la loro personalità politica e civile insieme alla loro indipendenza economica: così accadde anche per i movimenti nazionali: Grecia, Belgio, Italia, Germania.

(\*) L'Unione Europea del Carbone e dell'Acciaio ne è il primo esperimento concreto (nota dell'Autore scritta per la prima edizione italiana del 1954).

Sotto l'assillo di un più largo sviluppo economico e di esigenze sempre in aumento di popolazioni, tormentate dalla crisi della grande guerra e dall'alto costo della vita, **il mondo è al bivio tra un ideale nazionale e un ideale internazionale. Sente che una nuova conquista morale non può mancare.**

La Nazione, che cinquant'anni o cento anni fa era l'ideale da raggiungere insieme alla libertà e all'indipendenza, dove queste mancavano, oggi non è più, per molti, la sintesi ideale e pratica; non più un termine da raggiungere, perchè non circoscrive, nè completa l'attività dei popoli; **resta, per i più, una conquista del passato.** L'ideale nazionale può oggi essere fortemente vissuto da minoranze irredente, da razze che aspirano all'autonomia e alla libertà, ma resta limitato a casi particolari.

L'uomo non si ferma su quello che raggiunge: è spinto a volere sempre più in là. Oggi si incomincia a comprendere che può attuarsi un'organizzazione internazionale reale e stabile e gli occhi si volgono verso questo punto idealizzato.

**Ma anche l'Internazione non è un fine a sè, come non lo è la Nazione: queste sono idee e fatti intermedi, dei mezzi per arrivare allo scopo e allo sviluppo ideale e pratico: l'abolizione della guerra.** Anche nel passato quest'idea è stata vagheggiata, ma solo da teorici, creduli illusi, da

sette particolari come quella dei quacqueri, da correnti moralistiche come i tolstoiani e i pacifisti. Idee confuse, sentimenti involuti, miscuglio di anarchismo individualista e di umanitarismo mistico, non arrivavano a formare una concezione teorica e pratica da ottenere larghe adesioni di pensatori e

di masse popolari. **Ma quando l'ideale dell'abolizione della guerra è stato legato ad un'organizzazione internazionale pratica, allora è passato dal campo dell'utopia a quello delle possibili realizzazioni parziali, fino ad intravederne la realizzazione completa.**

Quando l'ideale dell'abolizione della guerra è stato legato ad un'organizzazione internazionale pratica, allora è passato dal campo dell'utopia a quello delle possibili realizzazioni parziali, fino ad intravederne la realizzazione completa.

Si comprende bene, perchè oggi Ginevra è segno di amore e di odio. Coloro che, subdolamente o apertamente, la combattono, non amano la guerra per la guerra, almeno generalmente, ma odiano la concezione di un superstato che, secondo essi, attenta alla sovranità di altri stati, ai diritti della nazione, alla propria personalità politica.

PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ISTITUTO LUIGI STURZO  
OPERA OMNIA - PRIMA SERIE - VOLUME SECONDO

LUIGI STURZO

## LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE E IL DIRITTO DI GUERRA

PRIMA EDIZIONE ITALIANA RIVEDUTA



NICOLA ZANICHELLI EDITORE  
BOLOGNA 1954

I nazionalisti, i conservatori, gli imperialisti che resistono al progredire dell'idea societaria e antibellica, che si attaccano ai diritti sovrani e alle ragioni nazionali, rappresentano ormai un regresso non solo nel campo internazionale, ma anche nel campo interno politico e sociale; rappresentano le barriere ad ogni logico sviluppo delle conquiste ottenute nel passato, sul terreno della libertà, della democrazia e dell'economia sociale.

L'ideale cristiano è legato ad una pacifica società di popoli contro il nazionalismo, caratterizzato negli ultimi tempi come un ritorno al paganesimo.

INDICE

Introduzione alla edizione italiana . . . . .	Pag.	xi
Prefazione all'edizione inglese 1929 di G. P. Gooch, D. Litt., F. B. A. . . . .	»	xxxix
Prefazione all'edizione francese 1931 di Louis Le Fur, Professeur de Droit international à l'Université de Paris . . . . .	»	xliii

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE E IL DIRITTO DI GUERRA

Introduzione . . . . .	Pag.	3
------------------------	------	---

PARTE PRIMA

LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Capitolo I. Formazione e sviluppo della comunità internazionale . . . . .	»	9
» II. Leggi generali della comunità internazionale . . . . .	»	21
» III. L'attuale organizzazione della comunità internazionale . . . . .	»	40
» IV. Elementi critici e tendenze attuali . . . . .	»	55

PARTE SECONDA

LA GUERRA NELL'ATTUALE SISTEMA INTERNAZIONALE

Capitolo V. Natura della guerra . . . . .	»	69
» VI. Le guerre d'oggi . . . . .	»	79
» VII. La guerra e la Società delle Nazioni . . . . .	»	93

PARTE TERZA

LE TEORIE SULLA GUERRA

Capitolo VIII. La guerra e il diritto naturale . . . . .	»	117
» IX. La guerra e i diritti storici . . . . .	»	131
» X. Le tre teorie sistematiche . . . . .	»	145
» XI. Critica delle teorie sistematiche . . . . .	»	165
» XII. La nostra teoria . . . . .	»	180

PARTE QUARTA

LA ELIMINABILITÀ DELLA GUERRA

Capitolo XIII. I termini del problema . . . . .	Pag.	195
» XIV. La situazione attuale e la prossima guerra . . . . .	»	218
» XV. La struttura economica e i fatti sociali . . . . .	»	240

APPENDICI

Nota dell'editore . . . . .	»	255
I. Sur le droit de guerre . . . . .	»	257
II. La dottrina scolastica sul diritto di guerra . . . . .	»	281
III. La conscience moderne et la critique du droit de guerre . . . . .	»	297
IV. Taparelli e Sturzo - nota di Bruno De Solages . . . . .	»	313
V. Bellum omnino interdicendum . . . . .	»	318
BIBLIOGRAFIA . . . . .	»	323
INDICE ANALITICO . . . . .	»	327

Perciò oggi l'orientamento morale va verso la Società delle Nazioni, verso il patto Kellogg, verso l'abolizione della guerra, di ogni guerra, come ad un alto ideale umano raggiungibile.

Si comprende bene, perchè oggi Ginevra è segno di amore e di odio. Coloro che, subdolamente o apertamente, la combattono, non amano la guerra per la guerra, almeno generalmente, ma odiano la concezione di un superstato che, secondo essi, attenta alla sovranità di altri stati, ai diritti della nazione, alla propria personalità politica; **credono che la guerra sia uno strumento indispensabile e insopprimibile di grandezza e di sicurezza nazionale. Così arrivano a creare un antagonismo: «guerra-nazione» contro «non guerra-internazione».** Questo antagonismo è proficuo, perchè dalla lotta di idee, di tendenze e di interessi si sprigiona la vita e si effettuano le conquiste; anzi, un ideale non conquistato è un ideale non realizzato.

Del resto, si tratta di ottenere quel che l'umanità non potè mai attuare nel passato e di ottenerlo contro pregiudizi e interessi così forti, che nessuno dovrà meravigliarsi se l'opposizione si manifesti decisa e persistente e se la stessa conquista presenti gli inconvenienti e le difficoltà delle grandi soluzioni. Una siffatta trasformazione non si limita ad un semplice atto giuridico, la

stipulazione di un patto interstatale come un qualsiasi protocollo diplomatico; sarebbe una vera trasformazione estesa a tutto il campo della vita sociale interna e internazionale.

I nazionalisti, i conservatori, gli imperialisti che resistono al progredire dell'idea societaria e antibellica, che si attaccano ai diritti sovrani e alle ragioni nazionali, rappresentano ormai un regresso non solo nel campo internazionale, ma anche nel campo interno politico e sociale; rappresentano le barriere ad ogni logico sviluppo delle conquiste ottenute nel passato, sul terreno della libertà, della democrazia e dell'economia sociale.

**L'ideale di nazione che, nel passato, indicava un progresso sulla dinastia e sull'aristocrazia, rappresenta, oggi, un regresso in rapporto alle idee di libertà, di democrazia e di internazionalismo.** E mentre, ieri, l'idea di una società cristiana dei popoli sembrava un ritorno al medioevo, oggi l'ideale cristiano è legato ad una pacifica società di popoli contro il nazionalismo, caratterizzato negli ultimi tempi come un ritorno al paganesimo.

Tutte le discussioni sul tipo della Società delle Nazioni, su una sua evoluzione verso il superstato o una sua stabilizzazione in interstato, sulla conquista di una sua propria personalità autonoma e di un potere indipendente, e non semplice risultante di stati associati, hanno una lo-

ro portata pratica, in quanto corrispondono al tipo di stato moderno, secondo che prevalgano le correnti nazionaliste e conservatrici o le correnti liberali, popolari e democratiche o le correnti socialiste e comuniste.

**Ma quali che siano le oscillazioni delle politiche dei singoli stati, questi sono già presi nell'ingranaggio internazionale e sotto l'influsso ideale dell'abolizione della guerra, che intravista dai popoli come possibile, non si può più cancellare dalla loro mente e dal loro cuore.**

Anche quando le passioni belliche e nazionali ribollono, vi saranno correnti di partito e uomini autorevoli che insorgeranno contro ogni possibilità di guerra, in nome della realtà concreta dei diversi patti, in nome di un nuovo ideale: «internazionalismo senza più guerre».

Le due idee sono legate insieme, perchè la guerra può abolirsi solo in un sistema internazionale che, al regime di divisione e di indipendenza di stati sovrani, sostituisca un regime di unione e di solidarietà internazionale fra stati interdipendenti.

**È questa la condizione necessaria, perchè si arrivi allo sbocco del presente processo storico nel quale la guerra venga eliminata come istituto giuridico, in quanto non più rispondente alla nuova struttura della comunità internazionale.**

Questo movimento abolizionista ha un suo sviluppo interiore logico; da un'unione di stati della stessa civiltà passerà agli altri stati di alta civiltà; dagli stati sovrani alle loro colonie; da gruppi di stati consenzienti a gruppi dissidenti, in un lungo e faticoso cammino, ma questo che importa all'umanità che progredisce?

**Forse che la schiavitù fu abolita in poco tempo? Non si sono avuti periodi e zone di schiavitù anche nel secolo XIX? Non esiste ancora oggi? Ma nessuno contesta che l'inizio morale e religioso del movimento per l'abolizione rimonta a 2000 anni fa, all'apparizione del Cristianesimo.**

Le condizioni psicologiche ed economiche di oggi rendono attuale l'idea morale di una solidarietà pacifica dei popoli, già inizialmente concretizzata nella Società delle Nazioni, nelle diverse unioni di stati, nella serie di patti e negli sforzi pratici per l'abolizione della guerra.

**Occorre che vi si aggiungano anche gli sforzi teorici che, smontando pregiudizi millenari, concorrano a formare la convinzione che il lavoro pratico iniziato riuscirà, poichè niente in teoria vi si oppone, per ottenere una salda «organizzazione internazionale permanente» di stati, e l'auspicata «abolizione totale del diritto di guerra».**

**Anche quando le passioni belliche e nazionali ribollono, vi saranno correnti di partito e uomini autorevoli che insorgeranno contro ogni possibilità di guerra, in nome della realtà concreta dei diversi patti, in nome di un nuovo ideale: «internazionalismo senza più guerre».**

**Forse che la schiavitù fu abolita in poco tempo? Non si sono avuti periodi e zone di schiavitù anche nel secolo XIX? Non esiste ancora oggi? Ma nessuno contesta che l'inizio morale e religioso del movimento per l'abolizione rimonta a 2000 anni fa, all'apparizione del Cristianesimo.**